

Ora è il tempo di uscire dal tempio, per incontrare la gente, il tempo della missione. Abbiamo una parola da dire e da dare, ed è la parola di Gesù



Il vescovo Marino ha iniziato il suo ministero episcopale nella Chiesa di Nola 15/01/2017

Un pomeriggio intenso quello vissuto dai fedeli della diocesi dei santi Felice e Paolino. Quest'oggi, infatti, domenica 15 gennaio, la chiesa di Nola ha salutato il suo nuovo Pastore, monsignor Francesco Marino, che succede a monsignor Beniamino Depalma, ora vescovo emerito. Alle 16, il primo saluto al nuovo vescovo è stato dato dai giovani, presso la Chiesa del Gesù in piazza Giordano Bruno, seguito dal saluto dell'amministrazione comunale. Poi, intorno alle 17,30, monsignor Marino è entrato nella Basilica Cattedrale di Nola.

I giovani hanno ringraziato il nuovo vescovo per aver voluto iniziare proprio incontrando loro il suo ministero pastorale: «Vuol dire che, prima ancora di conoscerci, già ci volete bene! Quanto è importante questo per noi! Abbiamo bisogno di una Chiesa che ci inciti a dare il meglio e a formarci come cristiani e cittadini. Abbiamo bisogno di un pastore che ci spinge verso la missione e a non cedere alla tentazione della mediocrità. Abbiamo bisogno di sacerdoti e laici adulti che siano testimoni nei fatti, e non a chiacchiere. Allo stesso tempo, umilmente, sappiamo che il vescovo ha bisogno di noi giovani per disegnare una Chiesa radicata nel Signore e allo stesso tempo fresca, aperta, nuova nei linguaggi e nello stile. Noi ci siamo». Nella sua replica monsignor Marino ha ricordato che nel suo messaggio loro rivolto ha richiamato «quello che papa Francesco e il presidente Mattarella hanno detto riguardo ai giovani e cioè che la nostra società tende da un lato ad esaltare la giovinezza, dall'altro ad emarginare i giovani. Io vi invito a leggere, ma faccio mia, la lettera che papa Francesco ha rivolto ai giovani e faccio mio e vi affido il messaggio del Santo Padre: "Avete il coraggio dell'audacia"».

Dopodiché, come anticipato, è stata la volta del saluto con le istituzioni cittadine. «La città la accoglie con entusiasmo e speranza – ha detto il sindaco di Nola, Geremia Biancardi – nella certezza che continueremo ad avere un pastore che ci indicherà la strada da

percorrere. Padre la aspetta un lavoro molto arduo e speriamo, come ci ricorda papa Francesco, che anche lei abbia l'odore delle pecore affidate così che il cammino sarà più facile o meno pesante per tutti noi». Rispondendo al saluto del sindaco, monsignor Marino ha dichiarato: «Vengo come amico e per essere amico, come un nuovo cittadino di questa comunità che si impegna ad essere leale sempre e fedele agli impegni che accomunano tutti quelli che vogliono costruire una società di libertà e di pace. Il vescovo viene a dire la gioia della buona notizia, questo è il suo compito, e collabora per la promozione dell'uomo e della comunità con lo stile di Gesù, con il dialogo, la ricerca sincera della verità e la mite testimonianza della Parola che cerca il bene di tutti. So che la Chiesa di Nola abita e vuole abitare questa storia la nostra storia così. Sono qui per accogliere umilmente e valorizzare con passione i tanti segni di bene, del tanto bene diffuso fra tutti gli uomini e le donne di buona volontà che già da tempo lavorano qui per il bene comune. Il recente sinodo diocesano si è chiuso con un messaggio: "Abbiamo imparato ad amare di più" che dice il sentimento di simpatia e accoglienza che la Chiesa nutre verso ogni creatura che abita questa terra. Ciò ha dimostrato in concreto il valore della parola sinodalità, oggi, che nel vivere civile si potrebbe tradurre come la volontà di pensare insieme e agire insieme. Le nostre comunità del meridione hanno bisogno di unire le forze di fronte a questioni che superano abbondantemente la forza dei singoli. Il dramma della disoccupazione giovanile, l'affanno delle famiglie monoreddito, la crisi delle piccole e medie imprese, i tentacoli della corruzione e della criminalità organizzata, attivi anche quando sembrano silenti, l'aumento del numero di persone impoverite o in situazione di indigenza assoluta, le nuove piaghe come il gioco d'azzardo e la violenza gratuita in famiglia e fuori: se il male quasi per definizione è sempre organizzato, nostro compito prioritario è organizzare il bene».

Infine il momento culminante della celebrazione eucaristica, alla quale erano presenti il Cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli, e molti altri vescovi della Campania. «Cari presbiteri, che il Signore mi dona come mia nuova famiglia; cari diaconi, il cui carisma è memoria che la Chiesa è servizio; cari seminaristi, futuro di questa Chiesa; carissimi fratelli e cittadini di Nola, a tutti voi giunga il mio saluto affettuoso e fraterno»: queste le prime parole con le quali monsignor Marino ha iniziato la sua omelia nella Cattedrale gremita. Poi si è subito rivolto a monsignor Depalma, ringraziandolo per il ministero pastorale appena concluso e dichiarando la propria disponibilità a raccogliere l'eredità dell'ultimo Sinodo diocesano: «raccolgo la consegna che tu hai rivolto alla chiesa nolana, una settimana

orsono. Una chiesa che sa immergersi, adorare, ascoltare, celebrare, nella capacità di relazione, una chiesa dalla parte dei poveri. Questo è il testimone che tu mi consegni e che io farò mio e che con l'aiuto di Dio cercherò di onorare nel mio ministero».

Il nuovo vescovo di Nola ha salutato ogni parte del popolo di Dio, dai sacerdoti ai seminaristi, dagli amministratori del territorio a tutti i laici, non facendo mancare un pensiero particolare per i giovani: «A voi popolo di Dio chiederò sempre la preghiera per le mie incoerenze. Io che sono stato insediato vescovo, che sono salito sulla cattedra di Felice e Paolino, che ho responsabilità di guida nei confronti di ciascuno di voi, della vostra vita di carità, di preghiera, di trasmissione del Vangelo, mi sento chiamato dall'Agnello di Dio, il servo del signore, mi sento chiamato non a primeggiare secondo la logica del mondo ma ad agire secondo quella del servizio, quella vissuta da Gesù e comunicata alla Chiesa dal suo Spirito. Ora è il tempo della Chiesa, è tempo di uscire dal tempio, per incontrare la gente, tempo della missione. Incontreremo difficoltà ma noi non possiamo tacere: abbiamo una parola da dire e da dare, ed è la parola di Gesù».

=====

Alle 16 l'arrivo di Marino e l'incontro con i giovani

15/01/2017



Mancano poche ore all'arrivo del vescovo Francesco Marino, eletto lo scorso 11 novembre, come successore di monsignor Beniamino Depalma, alla guida della diocesi di Nola. Marino inizierà ufficialmente il suo ministero pastorale presiedendo la solenne celebrazione eucaristica presso la Basilica Cattedrale di Nola.

L'evento seguirà il seguente orario: alle ore 16,00 i giovani accoglieranno monsignor Marino presso la Chiesa del Gesù in Piazza Giordano Bruno; alle 16,30 il saluto da parte dell'Amministrazione comunale; alle 17,00, poi, è previsto l'ingresso nella Basilica Cattedrale e alle 17,30 l'inizio della celebrazione eucaristica.

La celebrazione può essere seguita, in diretta, dalle ore 16.30, su Videonola, canale 88 del Digitale Terrestre

=====

S.E. Mons. Francesco Marino



Monsignor Francesco Marino è nato a Cesa, provincia di Caserta e diocesi di Aversa, il 24 novembre 1955.

Ha frequentato gli studi medi-ginnasiali nel Seminario di Aversa e quelli teologici nel Seminario Interregionale Campano di Posillipo, conseguendovi il Baccalaureato in Teologia.

Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 6 ottobre 1979.

Ha seguito i corsi alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'università di Napoli e, nel 1989, si è licenziato in Teologia Dogmatica alla Facoltà Teologica di Posillipo laureandosi in seguito, nel 1997, con la pubblicazione della tesi dottorale.

È stato Animatore dei seminaristi del liceo e Vicario Cooperatore nella Parrocchia di Sant'Antimo in Sant'Antimo (1979-1980); Docente di Religione nelle scuole statali (1979-1982); Vice-Rettore animatore di Gruppo nel Seminario di Posillipo (1980-1992); Parroco di S. Sossio e Madonna di Pantano a Villa Literno (1982-1994); docente di Ecclesiologia alla Facoltà Teologica di Posillipo (dal 1989); Responsabile della Formazione Permanente del clero, prima come Delegato Vescovile e poi come Vicario Episcopale (1991-1998); Assistente Diocesano di Azione Cattolica (dal 1992); Docente presso l'Istituto di Scienze Religiose della diocesi di Aversa (dal 1993); Parroco di S. Michele Arcangelo in Trentola Ducenta e Vicario Foraneo dell'omonima Forania (dal 1995). Dal 1997 è stato Cappellano di Sua Santità.

È stato Membro dei Consigli Presbiterale e Pastorale della diocesi di Aversa e della Commissione Presbiterale Regionale.

Il 13 novembre 2004 è stato eletto vescovo di Avellino, a seguito della rinuncia presentata da monsignor Antonio Forte.

L'8 gennaio 2005, nella chiesa cattedrale di Aversa, ha ricevuto l'ordinazione episcopale e il 15 gennaio ha iniziato il Ministero episcopale nella diocesi.

L'11 novembre 2016 è stato eletto vescovo della diocesi di Nola e il 14 gennaio 2017 ha iniziato il Ministero episcopale in diocesi

Lo stemma



Secondo la tradizione araldica ecclesiastica cattolica, lo stemma di un Vescovo è tradizionalmente composto da:

- uno scudo, che può avere varie forme (sempre riconducibile a fattezze di scudo araldico) e contiene dei simbolismi tratti da idealità personali, o da tradizioni familiari, oppure da riferimenti al proprio nome, all'ambiente di vita, o ad altro;
- una croce astile a un braccio trasverso, in oro, posta in palo, ovvero verticalmente dietro lo scudo;
- un cappello prelatizio (galero), con cordoni a dodici fiocchi, pendenti, sei per ciascun lato (ordinati, dall'alto in basso, in 1.2.3.), il tutto di colore verde;
- un cartiglio inferiore, con estremità bifide, recante il motto scritto abitualmente in nero.

Nel nostro caso si è scelto uno scudo di foggia bucranica (rinascimentale), classico e frequentemente usato nell'araldica ecclesiastica e una croce trifogliata in oro, gemmata con cinque pietre rosse che richiamano le Cinque Piaghe di Cristo.

Descrizione araldica (blasonatura) dello scudo del Vescovo Marino

“Partito: nel 1° di verde, a cinque spighe d'oro, due in banda, una in palo e due in sbarra, sormontate da un bisante d'argento caricato del trigramma IHS di nero a sua volta sormontato da una colomba con le ali spiegate d'argento, nimбата e membrata d'oro; nel 2° dell'ultimo, alla campana al naturale posta in banda; al capo d'azzurro caricato di una stella (8) d'argento”

Il motto

IN ILLO UNO UNUM

(da Sant'Agostino - Enarr. in Ps. 127,3)

Interpretazione

Lo stemma episcopale di Mons. Francesco Marino richiama, nella parte superiore dello scudo, la maris Stella, simbolo di Maria Madre del Signore, modello e immagine della Chiesa, alla quale tutto il popolo santo di Dio, pastori, religiosi e fedeli laici, guarda come sicuro e luminoso punto di riferimento nella “navigazione” attraverso il tempo verso il porto sicuro dell'eterna Patria, compimento di ogni Speranza e santità.

Inferiormente, nella prima parte, sullo sfondo verde che rappresenta le colline dell'Irpinia, in omaggio ad Avellino, prima sede episcopale a cui fu assegnato Mons. Marino, trova riferimento il motto episcopale "In Illo uno unum", tratto dall'Enarr. in Ps. 127,3 di Sant' Agostino, e si riferisce anch'esso al mistero della Chiesa, visto questa volta nella prospettiva dell'Eucaristia e del Corpo mistico di Cristo. La Chiesa, formata dall'Eucaristia, e l'unico Corpo di Cristo; infatti, la moltitudine delle spighe colme di grani è unificata nel pane eucaristico, l'ostia, mediante lo Spirito Santo, presente nel simbolo della mistica colomba. Opera principale del vescovo, maestro, sacerdote e pastore, è ricondurre, nell'unità sacramentale della Chiesa, la ricchezza dei carismi e ministeri che lo Spirito suscita per l'edificazione dell'unico Corpo di Cristo. Solo in Cristo abbiamo la pienezza della comunione, lo splendore della verità e la gioia della carità.

Nella seconda parte, su di uno sfondo d'oro, primo tra i metalli nobili, simbolo quindi della prima tra le Virtù teologali, la Fede, appare una campana in movimento, come chiamasse a raccolta il popolo di Dio: si tratta di un chiaro riferimento a San Paolino di Nola, patrono della Diocesi, compatrono della Campania e, secondo la tradizione, "inventore" della funzione liturgica delle campane.

=====

Nola, arriva monsignor Marino: la prima omelia del nuovo vescovo



Monsignor Francesco Marino, nuovo vescovo di Nola, ha ufficialmente iniziato il suo ministero pastorale nella diocesi dei Santi Felice e Paolino. «Ora è il tempo - ha detto Marino durante l'omelia - della Chiesa, è tempo di uscire dal tempio, per incontrare la gente, tempo della missione. Incontreremo difficoltà ma noi non possiamo tacere: abbiamo una parola da dire e da dare, ed è la parola di Gesù».

Un pomeriggio intenso - si spiega in una nota - quello vissuto dai fedeli della diocesi dei santi Felice e Paolino. Quest'oggi, infatti, la chiesa di Nola ha salutato il suo nuovo Pastore, monsignor Francesco Marino, che succede a monsignor Beniamino Depalma, ora vescovo emerito. Alle 16, il primo saluto al nuovo vescovo è stato dato dai giovani, presso la Chiesa del Gesù in piazza Giordano Bruno, seguito dal saluto dell'amministrazione comunale. Poi, intorno alle 17,30, monsignor Marino è entrato nella Basilica Cattedrale di Nola.

=====

NOLA- pomeriggio intenso quello vissuto dai fedeli della diocesi dei santi Felice e Paolino. Ieri la chiesa di Nola ha salutato il suo nuovo Pastore, monsignor Francesco Marino, che succede a monsignor Beniamino Depalma, ora vescovo emerito. Alle 16, il primo saluto al nuovo vescovo è stato dato dai giovani, presso la Chiesa del Gesù in piazza Giordano Bruno, seguito dal saluto dell'amministrazione comunale. Poi, intorno alle 17,30, monsignor Marino è entrato nella Basilica Cattedrale di Nola.

I giovani hanno ringraziato il nuovo vescovo per aver voluto iniziare proprio incontrando loro il suo ministero pastorale: «Vuol dire che, prima ancora di conoscerci, già ci volete bene! Quanto è importante questo per noi! Abbiamo bisogno di una Chiesa che ci inciti a dare il meglio e a formarci come cristiani e cittadini. Abbiamo bisogno di un pastore che ci spinge verso la missione e a non cedere alla tentazione della mediocrità. Abbiamo bisogno di sacerdoti e laici adulti che siano testimoni nei fatti, e non a chiacchiere. Allo stesso tempo, umilmente, sappiamo che il vescovo ha bisogno di noi giovani per disegnare una Chiesa radicata nel Signore e allo stesso tempo fresca, aperta, nuova nei linguaggi e nello stile. Noi ci siamo». Nella sua replica monsignor Marino ha ricordato che nel suo messaggio loro rivolto ha richiamato «quello che papa Francesco e il presidente Mattarella hanno detto riguardo ai giovani e cioè che la società tende da un lato ad esaltare la giovinezza, dall'altro ad emarginare i giovani. Io vi invito a leggere, ma faccio mia, la

lettera che papa Francesco ha rivolto ai giovani e faccio mio e vi affido il messaggio del Santo Padre: «Abbiate il coraggio dell'audacia»»

Dopodiché è stata la volta del saluto con le istituzioni cittadine. «La città la accoglie con entusiasmo e speranza – ha detto il sindaco di Nola, Geremia Biancardi – nella certezza che continueremo ad avere un pastore che ci indicherà la strada da percorrere. Padre la aspetta un lavoro molto arduo e speriamo, come ci ricorda papa Francesco, che anche lei abbia l'odore delle pecore affidate così che il cammino sarà più facile o meno pesante per tutti noi». Rispondendo al saluto del sindaco, monsignor Marino ha dichiarato: «Vengo come amico e per essere amico, come un nuovo cittadino di questa comunità che si impegna ad essere leale sempre e fedele agli impegni che accomunano tutti quelli che vogliono costruire una società di libertà e di pace. Il vescovo viene a dire la gioia della buona notizia, questo è il suo compito, e collabora per la promozione dell'uomo e della comunità con lo stile di Gesù, con il dialogo, la ricerca sincera della verità e la mite testimonianza della Parola che cerca il bene di tutti. So che la Chiesa di Nola abita e vuole abitare questa storia la nostra storia così. Sono qui per accogliere umilmente e valorizzare con passione i tanti segni di bene, del tanto bene diffuso fra tutti gli uomini e le donne di buona volontà che già da tempo lavorano qui per il bene comune. Il recente sinodo diocesano si è chiuso con un messaggio: «Abbiamo imparato ad amare di più» che dice il sentimento di simpatia e accoglienza che la Chiesa nutre verso ogni creatura che abita questa terra. Ciò ha dimostrato in concreto il valore della parola sinodalità, oggi, che nel vivere civile si potrebbe tradurre come la volontà di pensare insieme e agire insieme. Le nostre comunità del meridione hanno bisogno di unire le forze di fronte a questioni che superano abbondantemente la forza dei singoli. Il dramma della disoccupazione giovanile, l'affanno delle famiglie monoreddito, la crisi delle piccole e medie imprese, i tentacoli della corruzione e della criminalità organizzata, attivi anche quando sembrano silenti, l'aumento del numero di persone impoverite o in situazione di indigenza assoluta, le nuove piaghe come il gioco d'azzardo e la violenza gratuita in famiglia e fuori: se il male quasi per definizione è sempre organizzato, nostro compito prioritario è organizzare il bene»

Infine il momento culminante della celebrazione eucaristica, alla quale erano presenti il Cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli, e molti altri vescovi della Campania. «Cari presbiteri, che il Signore mi dona come mia nuova famiglia; cari diaconi, il cui carisma è memoria che la Chiesa è servizio; cari seminaristi, futuro di questa Chiesa; carissimi fratelli e cittadini di Nola, a tutti voi giunga il mio saluto affettuoso e fraterno»: queste le prime parole con le quali monsignor Marino ha iniziato la sua omelia nella Cattedrale gremita. Poi si è subito rivolto a monsignor Depalma, ringraziandolo per il ministero pastorale appena concluso e dichiarando la propria disponibilità a raccogliere l'eredità dell'ultimo Sinodo diocesano: «raccolgo la consegna che tu hai rivolto alla chiesa nolana, una settimana orsono. Una chiesa che sa immergersi, adorare, ascoltare, celebrare, nella capacità di relazione, una chiesa dalla parte dei poveri. Questo è il testimone che tu mi consegni e che io farò mio e che con l'aiuto di Dio cercherò di onorare nel mio ministero»

Il nuovo vescovo di Nola ha salutato ogni parte del popolo di Dio, dai sacerdoti ai seminaristi, dagli amministratori del territorio a tutti i laici, non facendo mancare un pensiero particolare per i giovani: «A voi popolo di Dio chiederò sempre la preghiera per le mie incoerenze. Io che sono stato insediato vescovo, che sono salito sulla cattedra di Felice e Paolino, che ho responsabilità di guida nei confronti di ciascuno di voi, della vostra vita di carità, di preghiera, di trasmissione del Vangelo, mi sento chiamato dall'Agnello di Dio, il servo del signore, mi sento chiamato non a primeggiare secondo la logica del mondo ma ad agire secondo quella del servizio, quella vissuta da Gesù e comunicata alla Chiesa dal suo Spirito. Ora è il tempo della Chiesa, è tempo di uscire dal tempio, per incontrare la gente, tempo della missione. Incontreremo difficoltà ma noi non possiamo tacere: abbiamo una parola da dire e da dare, ed è la parola di Gesù»